

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 FEBBRAIO 1879

MINISTRO DELLE FINANZE. Come ministro delle finanze ho il dovere di esporre alla Camera delle osservazioni, le quali, più che lo slancio generoso dell'animo, mi obbligano a seguire i calcoli freddi e prudenti della ragione.

Signori, io vi prego di considerare in tutto il loro complesso gli effetti finanziari della legge che si sta discutendo.

Non si tratta più dell'onere finanziario, che derivava dalla legge del 1876, ma si tratta di una gravanza molto maggiore, a cagione della misura e della durata dei sussidi; dappoichè è agevole osservare che i militari feriti e mutilati, di cui si parla nell'articolo 1 di questo progetto di legge, non godranno più del sussidio sul fondo delle 200,000 lire, che era stato accordato con la legge del 1876, ma, acquistando diritto ad una vera e propria pensione in base alle tabelle annesse alla legge del 1865, porteranno un aggravio sul bilancio generale dello Stato al capitolo del debito vitalizio.

Io non potrei indicare con precisione a qual somma ascenda questa nuova gravanza che si porta al debito vitalizio generale dello Stato; credo però di non andare errato affermando che non potrà essere minore di un 20 o 30 mila lire all'anno.

Abbiamo dunque questo primo elemento di maggiore gravanza; vale a dire, abbiamo un aumento sul debito vitalizio generale, il quale poi si converte in un corrispondente aumento indiretto del fondo delle 200,000 lire.

Oltre a ciò vi è l'onere diretto che la proposta di legge formulata dalla Commissione aggiunge al bilancio, cioè un maggior dispendio di 150,000 lire; 75,000 che si aggiungono con l'articolo 6, ora diventato 7, dove si stabilisce una somma complessiva di 275,000 invece di 200,000 lire; e altre lire 75,000 indicate nell'articolo 7, ora 8, per sussidi alla bassa forza.

Di sorta, che la misura dell'onere della finanza si accresce da una parte di una somma di 20 a 30 mila lire che si aggiunge al debito vitalizio; e dall'altra parte di un aumento di 150,000 lire, ripartite nel modo che ho detto, sullo stanziamento anteriore.

Ciò riguardo alla misura; ma vi è ancora un'altra sostanziale modificazione alla legge del 1876, in ordine alla durata di questo onere finanziario; imperocchè, mentre per la legge del 1876 le quote di pensione che si spegnevano per la morte degli assegnatari ricadevano a beneficio della finanza, al contrario, con la legge che si sta ora discutendo, queste quote non si estingueranno mai più a favore dell'erario, ma costituiranno un fondo quasi permanente, il quale è destinato a sussidiare altri militari

feriti o mutilati che non fossero compresi nella prima repartizione, o a sussidiare quei feriti o mutilati che venissero a cadere in istato di povertà, e si trovassero perciò nelle condizioni volute dalla legge per aver diritto, sia a pensione, sia a sussidio.

Per queste ragioni, vede bene la Camera che il desiderio molto lodevole, dell'onorevole Nicotera è in gran parte soddisfatto; imperocchè lo stanziamento delle 200,000 lire, non solamente è accresciuto delle 150,000 proposte dalla Commissione, ma è accresciuto in via indiretta di quella parte di cui si sgrava il fondo dei sussidi e di cui si accresce il debito vitalizio, dando a quest'onere dello Stato il carattere della quasi perpetuità.

Io quindi pregherei l'onorevole Nicotera di non volere insistere nella sua proposta, la quale potrebbe rendere vieppiù difficile la sanzione di questa legge, che certamente sta molto a cuore alla Camera; e lo pregherei di rivolgere un po' la sua attenzione, alle strettezze del nostro bilancio. Le considerazioni che ho presentate alla Camera non sono meno importanti di quelle che possono avere ispirato l'animo dell'onorevole proponente; ed io vi invito, o signori, a riflettere qual è la condizione dei contribuenti, e qual è la situazione del nostro bilancio.

Con mio molto rammarico adunque non posso aderire al desiderio dell'onorevole Nicotera. E tanto più devo insistere in queste mie osservazioni, inquantochè siamo alla vigilia di una discussione finanziaria. Mentre il paese attende ancora di sapere quali sono le nostre condizioni finanziarie, mentre i contribuenti attendono sollievo, facciamo in modo, o signori, che le maggiori spese, le spese fuori bilancio, le spese non previste fino ad ora, sieno ristrette nei più angusti confini possibili. Io faccio alla Camera, per parte mia, questa vivissima raccomandazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Nicotera ha facoltà di parlare.

NICOTERA. Se io secondassi uno slancio generoso, non mi limiterei a fare la proposta che ho fatta, ma ne farei una di un'importanza ben maggiore. Io non so spiegarmi la ragione delle opposizioni. Quando la nazione paga le pensioni a tutti coloro che hanno servito i passati Governi, a tutti i propri carnefici (Bravo! Bene! *a sinistra*), non può, senza ingiustizia manifesta, per poche centinaia di migliaia di lire, pagate non come pensione, ma per dare il solo pane a coloro che l'hanno servita, negar loro anche questo unico sussidio. (*Benissimo!*)

Per far comprendere alla Camera la gravità di questa questione a me basta ricordare in che modo